BURRO DELLE ALPI
BRAZZALE - ZANÈ

IL FOGLIO
quotidiano
Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 – 20123 Milano Tel. 02/771280.1
Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO
ANNO XVIII NUMERO 233 DIRETTORE GIULIANO FERRARA GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2013 – € 1.50

BURRO DELLE ALPI
BRAZZALE - ZANÈ

CHIESA MADRE, MAESTRA O LAGNA?

Lettera di cardinale all'Elefantino su Papa Bergoglio, con rispostaccia causa flagrante ipocrisia

di Giuseppe Versaldi

Al direttore - Mentre non viene meno l'entusiasmo popolare per Papa Francesco, non mancano alcune voci critiche che si ostinano nonostante ogni proposito per gli stessi motivi per cui i più lo applaudono. Ora, a prescindere dai fatti estranei o dalle inesistenti delusioni, è opportuno avere una corretta comprensione del modo singolare (ma quale Papa è stato uguale agli altri?) di questo Pontefice "venuto dall'altro mondo" per non cercare equivoci ed inutili contrapposizioni.

Papa Francesco con i suoi atteggiamenti, ma anche con le sue parole, ha chiarito l'approccio che vuol dare al suo pontificato: l'intenzione di incarnare l'annuncio del Vangelo ai tempi in cui è stato chiamato a guidare la Chiesa, intende portare la Chiesa a svolgere la sua missione manife-

Papa Francesco ha chiarito l'approccio che vuol dare al suo pontificato, incarnare l'annuncio del Vangelo

stando il volto misericordioso di Dio che ha mandato il suo Figlio e questi ha mandato la Chiesa: nel mondo non per condannare, ma per salvare tutti gli uomini. Questa è la "Buona Novella" che costituisce il punto di partenza e l'essenza della nuova evangelizzazione. Da qui e non prima è indispensabile partire per discendere tutte le altre componenti della missione della Chiesa, compreso quel deposito della fede e di dottrina che essa ha accumulato nel tempo sotto l'azione dello Spirito Santo. Secondo Papa Francesco, queste ricorse al "primo annuncio" e così di cui ha bisogno il mondo di oggi così ferito e di cui la Chiesa deve farsi carico , diventando, secondo la sua stessa espressione, un "ospedale da campo" per curare le ferite e riscaldare il cuore degli uomini.

Di fronte a questo approccio perfettamente evangelico e già adombrato nel Concilio Vaticano II, sorgono voci allarmate per il rischio di offuscamento della dottrina e della morale cattolica che sarebbero poco

Sorgono voci allarmate per il rischio di offuscamento della dottrina e della morale cattolica (che sarebbero poco menzionate)

menzionate da parte del Papa. Ora, a prescindere dal fatto oggettivo che Papa Francesco ha esplicitamente affermato di essere (fa buon pensata) un "figlio della Chiesa" che non intende cambiare la dottrina e la morale, bisogna valutare il suo ministero petrino alla luce della missione ricevuta, cioè di annunciare il Vangelo per la salvezza di questo mondo. Ora, è parte essenziale di questa missione porsi la domanda di che cosa hanno bisogno gli uomini del nostro tempo per accogliere meglio la salvezza annunciata. Papa Francesco è convinto che, una volta confermata la dottrina tradizionale, la sua assenza ripetizione non faccia

Jorge Mario Bergoglio, Papa dal 13 marzo 2013, durante un'udienza

Le lezioncine fatele agli atei devoti, grazie

Caro signor cardinale, un po' lebbroso il Vaticano dev'essere, come dice Francesco, se copia tanta ipocrisia. Mia madre si chiamava Marcella, della mia maestra ho dimenticato il nome. Lei adesso mi vuole spiegare l'amore di Dio. Il perdono della maestrina, il primato della fede sulla dottrina, la chiesa mamma ecretera ecretera. Lei, sono di curia come pochi altri, fa il difensore d'ufficio di un Papa che un giorno o l'altro potrebbe sfidarla alla pendenza: "Papa pontificia e farla accompagnare alla porta di Sant'Anna. Ma mi ha preso per scemo? Vuole forse erudire il popo e spiegargli per benino quanto sia ortodosso il Papa venuto dalla fine del mondo? Su benissimo che Francesco da bravo gesuita si è battuto, come Martini prima di lui, su un relativismo montante e un cortocircuito del mondo che spera affrontare allo scopo di trarre fuori la chiesa dai guai della secolarizzazione forzata, e non ho alcuna animosità nei suoi confronti, lo capisco e mi limiterò alla critica culturale, come ieri con i predecessori, se che un ciclo si era chiuso, un anno prima delle dimissioni di Benedetto ho scritto un quoto ridotto su un articolo intitolato "Le dimissioni del Papa", non ho bisogno di essere richiamato alla compassione, non mi permetto di essere misericordioso, non sono bizantino. Dio ha il diverso di essere misericordioso, io al massimo quello di essere giusto. Gli atei devoti, come finalmente si è visto, abitano da ucalne parte. Io sono un povero laico che avrebbe preferito le sue idee su quelle di Wojtyla e Ratzinger, e ancora le impegna, compresa la illuminante vilan di Paolo VI, ovvero delle giuste e profetiche, razionali e storicamente utili per il mio tempo di conforto sul peccaddillo non riconosciuto e di superdizioni travestite da scienza e ideologia del progresso. Non sono vedovo della dottrina morale, che ne inspiro, non voglio lezioni sul perdono e l'amore delle persone e l'ecumenismo e il dialogo, le cose in cui credo sono oggetto di una fede razionale che abita fuori dalle mura della chiesa. Vi faccio molti auguri ma non faticate la lezione, lasciate più in versione difesa d'ufficio del signor Papa, semmi prendo cappello e vi do la baia. E spero che Francesco, già che c'è, almeno abolisca l'inutile e antidemonio principesco sacro-collegio dei cardinali. Il governo lo vogliono eletto dai vescovi di tutto il mondo, con il porcellum.

Il mondo secolarizzato e relativista ha bisogno di sperimentare l'amore di Dio manifestato in Cristo

sono in difficoltà si sentano avvelute come sono per diventare come il Signore le vuole, superando l'inganno ed il peccato. E' esattamente quello che faceva Gesù quando fu interrogato circa il permesso dato da Mosè agli ebrei di divorziare, motivo che evidenziò a dire che ciò era stato mostrato dalla "durezza del vostro cuore" e che "chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio" (Mt 19, 9-9). Ma quando gli portarono l'adultera perché condannasse la condanna a morte, Gesù non perse tempo a ripetere la dottrina, ma, dopo aver svelato l'ipocrisia dei farisei che si ritenevano giusti perché riuscivano a nascondere meglio i loro peccati, rimase solo con la donna, le mandò l'unico messaggio nuovo ("Buona Novella") che poteva salvarla da quella situazione: "Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno: va' d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Parole in cui carità e verità si fondano armonicamente perché il contenuto è quello dell'amore in cui anche il peccato viene chiama-

Ecco il "nuovo equilibrio" tra missionarietà e la dottrina della Chiesa di cui sente l'esigenza Papa Francesco

to col proprio nome, ma è ormai sconfitto dalla nuova alleanza di amore che si è creata tra Gesù e la donna peccatrice.

Ecco il "nuovo equilibrio" tra missionarietà e la dottrina della Chiesa di cui sente l'esigenza Papa Francesco. Una Chiesa che è Madre e Maestra perché è prima Sposa che ridona e nella inscindibile continuità dei due appellativi: una Madre che non trascura mai di insegnare, ed una Maestra che quando insegna dimostra il suo amore materno.

Mons. Giuseppe Versaldi è presidente della Prefettura per gli affari economici della Santa Sede dal 2013. L'intervista seguente è stata rivista cardinale da Papa Benedetto XVI.

Lettera ai tradizionalisti sulla fedeltà alla Sposa, anche se non piace più

Cari cattolici tradizionalisti, miei cari fratelli, mi avete stufato. Ogni giorno che passa mi risultate più pesanti e pedanti anche voi. a onor del vero, le vostre critiche al Papa non sono mai del tutto infondate: ogni volta che leggo i vostri siti indignati (che so, Chiesa e post Concilio, Corrispondenza romana, Radio Spada, San Pio X, Tradizione...), i vostri messaggi assegnati, le vostre mail con oggetto Dove andremo a finire, mi sembra che abbiate ragione ma purtroppo tante piccole ragioni parziali non riescono a formare una ragione grande e completa. Assomigliate, per usare le parole di Richard Millet, a "esperti di una verticalità sbevadata". Sapete tutto di tutti, peccato che non siamo a San Gimignano e che il presente ci inviti a costruire più che altro catacombe. Io so no verticalista almeno quanto voi, però verticalista realista. L'orizzontalismo occidentalico non nasce oggi con Bergoglio ma nel 1962 con Rimmalli e il suo discorso di apertura del Concilio in cui parlò con toni i profeti di sventura che sarebbero poi gli apocalittici e quindi, grosso modo, noi. Ma forse non dovrei essere la prima persona plurale, forse alle visioni di Patmos ci credo soltanto io e voi non siete apocalittici abbastanza, altrimenti sarette più consapevoli della straordinarietà della situazione della chiesa, della chiesa e dell'umanità tutta, e riconoscereste a percepire l'attuale Pontefice come l'ultimo ritardo a un male estremo.

Non ho informazioni precise, il giorno del Signore verrà come un ladro di notte, inaspettato, ma a volte temo che Papa Francesco sia, per il mondo senza Cristo, l'ultima chiamata per il Purgatorio. Si possono fare continuamente le prediche a un uomo impegnato in un compito così enorme? E' vero che Bergoglio ce la mette tutta per rendersi spiovibile e il suo chiacchiericcio con vecchi giornalisti vanitosi ha qualcosa di degradante. Ma anche un guasto non si vede nulla di così grave, è il consueto pessimismo cosmodeontico. Mi piacevano i gesuiti? Figuriamoci. Non mi piacciono i gesuiti vivi, non mi piacciono i gesuiti morti, mi faceva serpi Martini, mi fa ribrezzo quando Michel de Certeau che parve sia fare posizionate nella libreria bergogliana caricatura di prete sessantottino, in maglione se non addirittura in foulard, accanto la versione parigina e ancor più farsa del Don Chisciò di "Don Camillo e i giovani d'oggi". Credo nella verità, mi indentifico l'inadeguatà, e poi amo la musica sacra: chiaro che con quest'ordine abbia poco da spartire. Sebbene il lassismo quasi delirante di certi teologi spagnoli qualche volta mi abbia attratto, da peccatore qual sono. Rileggendo le note ai "Pensieri" di Pascal ci ho ritrovato antichi vanniti che si rimontano nella gratificazione di qualsiasi malefatta partendo dai classici peccati clericali, simonia e sodomia. L'Henriquez e il Suarez sono due tipi fantastici: per il primo la sodomia non è riprovevole se praticata con le donne, e validi; per il secondo non è riprovevole nemmeno fra uomini a patto che gli atti siano parziali (parziali?) oppure sexsatonali. Il più scatenato è Antonio Escobar che arriva a giustificare omicidio e stupro. Ovvio che Pascal ne fosse inorridito e che i vocabolari dessero alla parola "gesuita" il valore di insulto. Ma se l'Ottocento ha estratto dall'arca della Cappella Sistina proprio un esponente della Compagnia di Gesù sono certo che abbia avuto da De Isaac ragioni e che non sia né cattolico né tantomeno tradizionalista dubitarne. Non esiste al mondo tradizione più tradizionale del Papato e allora è la pianta di protestare, cari cattolici tradizionalisti, e dovete rinunciare immediatamente al vostro aggettivo.

In questi giorni leggevo la Bibbia sono incappato nel re Salomone che si definisce "incapace di comprendere la giustizia e le leggi" (Sapienza 8,5). Se il sovrano simbolo della saggezza non riusciva a comprendere la logica di Dio, com'è possibile che ci riuscisse voi? Il brutale commissariamento dei francescani dell'Immacolata ha punti di contatto con la persecuzione subita da Padre Pio a opera di Giovanni XXIII. Potrebbe sembrare un modo per accrescere la santità dei frati e comunque il tempo è più galantuomo dei Papi, oggi Padre Pio siede fra i grandi Santi mentre Roncalli cove ridimensionato da una canonizzazione sindacale per fargli passare l'esame hanno dovuto abbreviargli un mirabolo, mortificandone la memoria. Ma non comma avete ragione su ogni dettaglio, cari cattolici tradizionalisti, oppure riuscite ad avere un torto conspicuo perché se avete davvero ragione le porte dell'Inferno avrebbero già prevalso mentre non è così. Quale alternativa proponete non l'ho mica capito: un antipapa? Un monsignor Lefebvre 2? Non vorrei dover assolvere i vostri magagni fino alla fine di un pontificato che potrebbe essere lungo. La tradizione è fedeltà, anche a una sposa che non piace più tanto.

Camillo Langone